

Puntidivista

Tra virgolette

«L'Imu non penalizzi le case popolari»

«L'accesa discussione tra le forze politiche sull'Imu non penalizzi il mondo delle case popolari. Il Governo non dimentichi gli impegni assunti a giugno garantendo agli ex Iacp l'esenzione dal pagamento dell'imposta. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica devono essere considerati

prime case, e come tali, essere dispensati dall'Imu. Auspichiamo responsabilità e sensibilità nei confronti del tema degli alloggi popolari».

Emidio Ettore Isacchini

Presidente Federcasa

L'ASSESSORE NEL BLU DIPINTO DI BLU

di FRANCESCO ANGELINI

segue da pagina 1

nei nuovi posti blu collocati in alcune vie di Como, entrato in vigore nel deserto di agosto senza che da palazzo Cernezzini sia uscita una sola parola per comunicarlo ai cittadini e con l'assessore responsabile, Daniela Gerosa, all'oscuro di tutto, sia una "scajolata", forse ce ne passa.

Resta tutta, però, la brutta figura fatta dall'amministrazione comunale, amplificata dall'oggettiva impopolarità dell'affaire posti blu. Non solo i cittadini delle strade interessate, magari al rientro delle ferie, si sono trovate le strisce bianche riverniciate. Ma pure con costi più alti di prima. Di questi tempi, per ogni famiglia, qualunque aumento rappresenta un problema, piccolo o grande, da affrontare non senza leggerezza. Qualcuno almeno si sarebbe dovuto prendere la briga di avvisarle. Questione di stile.

L'assessore Gerosa è certo in buona fede quando afferma di non sapere nulla della sortita che pare sia frutto dell'iniziativa personale di un dirigente del Comune. Ma non è una giustificazione sufficiente per le responsabilità politiche sue e dell'amministrazione. Insomma, se la signora delle strade cittadine si è smarrita nel blu dipinto di blu, non possono essere i comaschi a pagarne le conseguenze.

La mancanza di informazione preventiva sugli aumenti, poi, è un autogol clamoroso per una giunta come quella guidata dal sindaco Mario Lucini, che finora poteva essere criticata su tutto ma non per la mancanza di trasparenza nei confronti dei cittadini. Proprio su questo aspetto era più evidente quel cambio di passo, promesso dal nuovo primo cittadino. Ecco perché la vicenda



degli aumenti di agosto è più grande di quanto possa apparire (in fondo si tratta di qualche parcheggio in poche vie). Che poi qualche manina all'interno del palazzo abbia deciso di applicare un provvedimento della precedente ed esecrata (dai successori), giunta di centrodestra e soprattutto dell'assessore alla viabilità suo malgrado più impopolare della storia di Como, Stefano Molinari, appare addirittura paradossale. Altro che cambio di passo, allora. Se davvero aumentare le tariffe dei posti blu serve per fare cassa, perché i Comuni sono alle prese con una stretta finanziaria e una riduzione dei trasferimenti statali senza precedenti, lo si spieghi con la necessaria traspa-

renza. Certo ai cittadini non potrà fare piacere pagare di più. Specie a coloro che prima, grazie ai parcheggi bianchi, non dovevano sborsare un centesimo.

Ma farlo così di nascosto, approfittando magari di agosto, delle vacanze che sono l'ideale per distrarre, assomiglia a certi trucchetti di una certa politica di cui si potrebbe fare a meno: quella del "se ha le gambe va". E al cittadino, oltre al portafoglio più leggero, rimane anche la sgradevole sensazione di essere cornuto e mazziato. Insomma, forse sarebbe il caso di metterci una pezza. Perché l'operazione posti blu ha già suscitato abbastanza malumori a Como.

ENRICO IL FURBO

di MAURIZIO CRIPPA

segue da pagina 1

Angelino Alfano e Dario Franceschini. Rilasciato ma determinato, stile Obama. O almeno così lo raccontano le foto rubate al Consiglio dei ministri e postate (novità assoluta, questa sì che è innovazione...) sull'account di Palazzo Chigi su Flickr, il social network dedicato alle foto. Nel collegamento col Tg1 per commentare i primicento giorni del governo (evattela pesca saranno anche gli unici cento) il presidente-papà in maniche di camicia (sempre molto Obama) l'hanno beccato a controllare l'inquadratura dalla telecamera, mettendo in mostra una sensibilità per i media come forse prima di lui soltanto Silvio Berlusconi aveva avuto. E non importa se il giovane nipote del famoso zio-amico-consigliere di Silvio ci possa rimanere male: diverse le persone, mala professionalità nel gestire l'immagine da uomo pubblico e la consapevolezza dell'importanza dei media sono

identici, fra il vecchio Silvio e il giovane Enrico. Il dubbio vien poi, quando ci si chiede se Enrico Letta ci è o ci fa. I fatti sono lì. Oggi è il giorno del tanto temuto Consiglio dei ministri-resa dei conti per decidere dell'abolizione (forse) dell'Imu (lapietra d'inciampo che secondo il Pdl, avrebbe dovuto far cadere il governo). I soldi per abolire l'odiosa tassa ancora non si trovano, ma il premier dice fiducioso che tutto andrà per il meglio. Nel frattempo, il governo ha approvato un (costoso) provvedimento per regolarizzare i precari del pubblico impiego, e un Letta sorridente come Napoleone ad Austerlitz dichiara che finalmente si tratta di una "soluzione definitiva" del problema. Sicuro e perentorio, in modo che a nessuno venga il coraggio di farsi una domandina impertinente: ma perché io che lavoro nel privato posso essere precario, e chi è nello Stato invece no? Giovane premier-papà, o smagato politico? Masoprattutto, bisogna capire il Letta che da un mese fa finta di niente, saltellando con maestria sulle uova. Il capo del partito di cui è alleato nel governo, Silvio

Berlusconi, sta per essere cacciato dal Senato e messo agli arresti domiciliari, con i voti e il timbro del suo partito, il Pd. Qualche motivo per cui quelli del Pdl potrebbero aversene a male, c'è. E infatti a gran voce chiedono che qualcuno intervenga. Magari, il presidente del Consiglio. Cosa succederà il 9 settembre, nella giunta per le Elezioni del Senato? Mal lui, niente: "Crisi di governo? Sarebbe una follia", ripete simulando noia e distrazione, come se il Silvio dovesse pagare una multa per divieto di sosta. Le Larghe intese sono una soluzione irrinunciabile, come dice sempre il Saggio sul Colle. Ma nemmeno possono resistere a dispetto di tutto. Riuscirà Enrico Letta a far sopravvivere il governo a cui timidamente, da bravo papà, sembra così poco tenere? Ma a cui cinicamente, con la freddezza nonchalante di un vecchio prelatato democristiano, dimostra di tenere così tanto? E' un enigma l'Enrico, ma furbo. Nel nuovo account fotografico di Palazzo Chigi, spicca una vecchia immagine: è una stretta di mano tra Zaccagnini e Berlinguer. Lunga vita alle larghe intese. Forse.

EDITORIALI DEI LETTORI

Ritornano il calcio e l'italica furbizia

di ANGELO PEREGO

Dopo infinite parole di carta e inutili chiacchiere urlate da video-opinionisti di varia specie è ripartito il carrozzone del calcio italiano.

Un circo mediatico con funamboli intenti a sfoggiare creste, tatuaggi e altre stravaganze.

Ma all'orizzonte tuttavia si profila una amara realtà.

Si tratta di una ventunesima squadra, composta da furbi e sleali tenterà in tutti i modi di vincere lo scudetto.

Di cosa si tratta è presto spiegato: si va dal portiere miope incapace di vedere la palla superare la linea di porta al difensore astemio ma dal gomito alto, spauracchio di zigomi e setti nasali.

Ma anche, ugualmente, si tratta del mediano dal fallo tattico come alibi ma con lo scopo di azzoppare l'avversario di turno o dell'attaccante tuffatore dal gesto plateale.

Nella scala dei valori, in termini assoluti, l'onestà da sempre dovrebbe precedere il successo.

Nello sport moderno invece non c'è spazio per la lealtà e il premio oltre il merito va al vincitore.

La sua caparbia nel voler vincere a tutti i costi, calpestando regole e avversari non scandalizza più, anzi quel che è peggio, viene a torto ammirata.

La storia dello sport è ricca di gesti antisportivi: dalla "mano di Dio" presa in prestito con inganno dal fuoriclasse argentino che segnò il gol ai mondiali messicani, alla spada truccata che segnava punti a volontà, ai quantoni induriti del pugile.

Uno sport, come la politica e la quotidianità, sempre meno trasparente con l'imbroglione e la furbizia sempre in agguato.

Il ministro Kyenge non rispetta la legge

di ENZO BERNASCONI

Il Partito democratico con Guglielmo Epifani tutti i santi giorni ci ricorda che le leggi e le sentenze vanno rispettate e applicate.

Caso vuole che sia proprio la loro carissima ministro all'Integrazione Cecilia Kyenge a non rispettare la legge "italiana" Bossi/Fini e naturalmente a guardarsi bene da chiedere che essa venga applicata.

E la nostra solerte magistratura non interviene?

Nel Bel Paese gli unici che possono "evadere" sono i clandestini, alla faccia della legge.

Morale della favola Epifani e & ci sono o ci fanno...fessi?

Inviare i vostri elaborati (massimo 2.700 battute) alla casella email editorialilettori@laprovincia.it. La direzione si riserva il diritto di pubblicazione anche parziale del materiale pervenuto.

La Provincia

DIRETTORE RESPONSABILE DIEGO MINONZIO
VICEDIRETTORE BRUNO PROFAZIO
CAPOREDATTORE CENTRALE FRANCESCO ANGELINI
RESPONSABILI DI EDIZIONE FEDERICO DELPIANO (Varese),
VITTORIO COLOMBO (Lecco), SIMONE CASIRAGHI (Sondrio)
SOCIETÀ EDITRICE La Provincia S.p.A.
PRESIDENTE MASSIMO CASPANI

CONSIGLIERE DELEGATO MASSIMO CINQUERA
CONSIGLIERI ALBERTO BONATTI, LUCIO CARMINATI,
ANTONIO COLOMBO, PAOLO DE SANTIS, LEO MIGLIO,
EMILIO MORESCHI, RENATO SOZZANI.
SEDE LEGALE: LA PROVINCIA S.p.A. Editoriale, via P. Paoli, 21
22100 Como, Tel. 031.582.311, Fax 031.505.003
CENTRO STAMPA - CSQ Via dell'Industria, 6 Erbusco (BS)
REDAZIONI
COMO Via P. Paoli, 21. Tel. 031.582.311, Fax 031.505.003
LECCO Via Raffaello, 21. Tel. 0341.357.411, Fax 0341.368.547

SONDRIO Via N. Sauro, 13. Tel. 0342.535.511, Fax 0342.535.553
VARESE Via Marconi, 4. Tel. 0332.836.611, Fax 0332.836.688
cantiù Via E. Brambilla, 14. Tel. 031.704.180, Fax 031.715.727
E-MAIL: laprovincia@laprovincia.it
ABBONAMENTI Orario sportello Como, via P. Paoli, 21,
dal lunedì al venerdì: 9-12.30; 15-18.
Tel. 031.582.333 Fax 031.582.471. E-
mail: abbonamenti@laprovincia.it
Abbonamenti Italia (consegna mezzo Posta) - Annuale 7 numeri €
299,00 - Annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) €
274,00 - Semestrale 7 numeri € 179,00 - Semestrale 6 numeri € 152,00

- Trimestrale 7 numeri € 90,00 - Trimestrale 6 numeri € 77,00.
Abbonamenti Italia (consegna mezzo posta) edizione di Varese -
Annuale 7 numeri € 271,00 - Annuale 6 numeri 246,00 - Semestrale 7
numeri € 150,00 - Semestrale 6 numeri € 131,00 - Trimestrale 7 numeri
€ 78,00 - Trimestrale 6 numeri € 69,00.
C.C.P. 297226 - Canton Ticino Fr.sv 3.000 - Arretrati Italia prezzo doppio
PUBBLICITÀ SESAAB SERVIZI s.r.l. Divisione SPM
Agenzia di COMO: Via P. Paoli, 21. Tel. 031.582.211
Agenzia di LECCO: Via Raffaello, 21. Tel. 0341.357.400
Agenzia di CANTÙ: Via Ettore Brambilla, 14. Tel. 031.704.180
Agenzia di SONDRIO: Via Nazario Sauro, 13. Tel. 0342.200.380

Agenzia di VARESE: Via Marconi, 4. Tel. 0332.239.855
IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE
ORARI da lunedì a venerdì: Agenzia di Como: 8.30-12.30 e 14.30-18.30;
- Agenzia di Lecco: 9.12.30 e 14.30-18.30 - Agenzia di Sondrio: 9.12.30
e 14-18 - Agenzia di Varese: 9.13 e 14.30-18.30 - Agenzia di Cantù: 9-15.
SERVIZIO TELEFONICO NECROLOGIE lunedì-venerdì 8.30-12.30 e
14.30-21.30; sabato 8.30-12.30; 12.30-21.30, domenica e festivi 17-21.30
Como: tel. 031.582.222 - fax 031.582.233 - Lecco: tel. 0341.357.401
- fax 0341.364.339 - Sondrio: tel. 0342.200.382 - fax 0342.573.063;
- fax 031.582.233 - Varese: tel. 0332.836.666 - fax 0332.836.683

Per la pubblicità nazionale OPQ S.r.l. via G.B. Pirelli, 30 - 20124
Milano Tel. 02.66.99.25.11 - Fax 02.66.99.25.20 - 02.66.99.25.30
PRIVACY Il responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche
dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Diego Minonzo.
Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003
privacy@laprovincia.it - fax 031.507.985
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI COMO
N° 3/49 del 2-2-1949 - Certificato ADS n° 7.561 del 10-12-2012
La tiratura di martedì, 27 agosto 2013 è stata di 42.379 copie